

Nel 2020 le imprese cancellate sono di più di quelle iscritte

GIACCHINO SCHICCHI

I danni arrecati al tessuto economico del nostro territorio dal Coronavirus e soprattutto della fase di "lockdown" avviata a inizio marzo si potranno quantificare solo tra qualche tempo, ma i primi numeri già circolanti ci danno l'idea di una situazione che certamente non andrà ad evolvere in modo particolarmente positivo. Anzi.

Andando a guardare i relativi alla nati-mortalità delle imprese registrate da Movimprese per i primi tre mesi del 2020, emerge infatti che in provincia di Agrigento a fronte di 661 nuove iscrizioni le cancellazioni stante ben 722, con un saldo negativo di -61 e un totale di aziende attive che supera di poco le 33.846.

Tante? Poche? In realtà se i dati si mantenessero in queste dimensioni o almeno proporzioni non ci sarebbe da lamentarsi rispetto alla situazione siciliana se evidenziamo come a Caltanissetta, ad esempio, a fronte di 326 iscrizioni le cessazioni sono state 550, mentre ad Enna a fronte di 237 iscrizioni le cessazioni sono state 387.

Certo è che l'Agrigentino aveva fatto registrare buoni risultati lo scorso anno, con una crescita costante del numero di imprese operative sul territorio provinciale che invece, adesso, potrebbero aver segnato il passo.

Quali i settori più penalizzati? Anche in questo caso è una questione di proporzioni e numeri assoluti. Facciamo qualche esempio. Nel settore delle Costruzioni, a fronte di 3.407 aziende attive, si sono registrate 47 nuove imprese e 63 cancellazioni nei primi tre mesi dell'anno. Per le aziende agricole, invece, 108 registrazioni e 167 cancellazioni. Nel settore del commercio, a fronte di 116 registrazioni si sono registrate quasi 250 cancellazioni su 9.863 aziende attive. Particolarmente significativo indicare come le cancellazioni riguardi soprattutto le aziende di commercio al dettaglio: 179 hanno lasciato a fronte di 78 nuove registrazioni.

Andando invece al comparto degli artigiani, il dato fa - sebbene in scala - anche più impressione del precedente: secondo Movimprese, nel primo trimestre 2020 si sono registrate 47 nuove registrazioni e ben 114 cancellazioni di imprese artigiane di vario tipo. Anche in questo caso particolarmente danneggiate sono risultate essere le attività che si occupano di costruzioni (16 iscrizioni, 30 cancellazioni).

Come dicevamo, se questi dati sono già parzialmente negativi, l'idea è che purtroppo il prossimo report possa certificare un vero e proprio disastro, andando a registrare il saldo delle imprese nei mesi di aprile,

maggio e giugno che saranno quelli immediatamente successivi non solo al "lockdown", ma anche quelli in cui dovranno essere applicate delle misure contenitive che porteranno, ad esempio, i bar e i ristoranti a ridurre significativamente il numero di tavoli a disposizione.

"Sono dati preoccupanti che devono cominciare a farci riflettere, perché risentono delle prime restrizioni seguite all'emergenza coronavirus - spiega ad esempio il presidente di Unioncamere Sicilia Giuseppe Pace -, rivelando infatti la situazione al 31 marzo scorso, quando eravamo a poche settimane dall'inizio del 'lockdown' stabilito dal governo nazionale per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Ci auguriamo - conclude - che il governo nazionale per la sua parte e quello regionale, in tempi stretti, possano attivare strumenti concreti per arginare una crisi che sta distruggendo interi settori vitali dell'economia siciliana a partire dal turismo e dalla ristorazione".

I numeri del primo trimestre: la preoccupazione è che l'evoluzione veda una perdita anche maggiore



IN BREVE

